

# LE ANONIME SOLITUDINI DISEGNATE DA MICCICHÈ



«Mondello H 11:43 / 08.05.04», uno dei disegni di Antonio Micciché in mostra alla galleria «Nuvole»

AUTORE	ANTONIO MICCICHÈ
TITOLO	HAPPYHOURS
DOVE	GALLERIA NUVOLE INCONTRI D'ARTE
TESTO IN CATALOGO	DI JEAN BLANCHAERT
FINO AL	14 MAGGIO

Una tranquilla mattina assolata sulla spiaggia di Mondello, e l'inquietante ormai nota immagine dello chalet di Cogne; una partita di calcetto in un campo di montagna a San Martino delle Scale, e l'oscura presenza di un cadavere nelle acque di Capo Passero. Queste alcune delle «Happy Hours» di Antonio Micciché, in mostra con 23 disegni a matita su carta e multistrato. Dopo l'esplorazione pittorica del waterfront palermitano, Antonio Micciché (Pa, 1966) presenta al pubblico la sua nuova produzione che vuole indagare, attraverso la perizia tecnica di un disegno virtuosistico, l'immaginario comune, connaturato o en-

trato di forza nelle coscienze, tra storie di ordinaria notorietà e di straordinario anonimato.

La forza evocativa del disegno, ora sgranato, ora nitido, ma comunque sempre molto dettagliato, trova un più ampio sfogo nelle storie anonime, quelle che appartengono a tutti perché facenti parte di una quotidianità acquisita che diventa prezioso bagaglio di sensazioni, odori, ricordi. Così lo scorcio della spiaggia di Capaci ha la stessa luminosità poetica di una spiaggia a Gaza, nonostante le ombre sottili che avvolgono entrambi i luoghi, noti più per i fatti tragici che per le bellezze naturali. Oppure la solitudine di un vecchio, forse vagabondo, seduto su una panchina davanti al belvedere di Genova, emana la stessa solitudine di un vecchio dall'atteggiamento ras-

segnato in un interno spoglio e freddo di Helsinki. Così come i pali della luce su una distesa arsa dal sole nella valle del Belice sono gli stessi che tagliano le gelide strade della capitale finlandese.

Di minore efficacia risultano invece le immagini della cronaca tradotte ma non traslate dal sottile segno grafico, come la desolazione di ground zero a Manhattan dopo l'attentato, o il barcone di profughi sulle coste di Lampedusa.

Perché l'arte entra in scena proprio nel sottile gioco di rimandi tra ordinario e tragico, in quelle immagini fermate nel tempo dove lo sguardo poetico di una storia qualunque incontra e supera la voce della disperazione di una tragica storia di cronaca, divenuta purtroppo normalità.

VALENTINA DI MICELI

10 aprile 2010 / Giornale di Sicilia  
Valentina Di Miceli, *Le anonime solitudini disegnate da Micciché*